

Ma essa non cadde

La Casa comune, Responsabilità Condivisa che si fa Avanti (con i Cinque Segnali)

L'impressione del crollo imminente della civiltà, della rovina disastrosa, della città segna non raramente la storia di ogni città. E ci viene a domandarci, ma veramente il declino della nostra civiltà, è un destino segnato? Ci sarà una reazione, una volontà di aggiustare il mondo, un farsi avanti di uomini e donne capaci:

- di sognare,
- di impegnarsi,
- di contribuire,

a una vita migliore e nella casa comune.

Ciò che caratterizza i Cristiani è la fede, la decisione cioè di porre Gesù il Figlio di Dio, come fondamento per una costruzione che non solo sappia resistere alle tempeste, ma possa anche trovare nuova:

- vitalità.
- serenità.
- speranza.

Allora rinnoviamo la nostra fede ogni giorno, condividendo con tutti gli Uomini e le Donne di buona volontà, una proposta di interpretazione, e una esortazione alla fiducia.

Ci sono minacce per la casa comune, e il rischio non è che venga qualche danno che poi si potrà riparare. Il rischio è quello di essere tutti travolti da un crollo rovinoso che lascerà solo macerie.

Il sistema nel suo complesso sembra minacciato di crollo.

Non possiamo fare una analisi, ma possiamo mettere in evidenza.

Cinque Segnali che ci danno da pensare:

→ **Il Primo Segnale, che c'è una generazione che non vuole diventare adulta.**

La crisi demografica è cronica sembra irrimediabile. La vita di tanti adolescenti e giovani inoperosa, sembra rendere perplessi sul futuro. E la generazione adulta dovrebbe rendersi conto che il suo stile di vita, che il tono dei discorsi non trasmette ai giovani buone ragioni per desiderare di diventare adulti, di fare scelte definitive, di formare una famiglia, di mettere al mondo dei bambini. La mancanza di speranza genera sfiducia e smarrimento, e il volontaristico elenco si deve e dovremmo insinuare ai giovani la persuasione di non essere all'altezza delle aspettative. E di essere in sostanza in adatti alla vita. Perciò, accanto a ragazzi e ragazze che si impegnano per mettere a frutto le loro doti per il bene di tutti e per loro futuro, e ce ne sono tanti, purtroppo. Che trasformano la paura della vita in una minaccia, in un'aggressione. Sono alcuni che, a quanto sembra diventano sempre più numerosi che si isolano, si arrendono.

Per alcuni si ha la difesa è lo sballo, la ricerca artificiosa dell'eccitazione, e il consumo di anestetici per l'angoscia, una sorta di evasione continua che sviluppa dipendenze da droghe, dal gioco, dall'alcool, dal sesso. Il fenomeno ha delle proporzioni drammatiche. E non sembra che ci se ne renda conto in modo proporzionato una generazione che non vuole diventare adulta.

→ **Il Secondo Segnale, una Città che non vuole cittadini.**

Chi cerca in città si sente chiudere la porta in faccia, talvolta da una persona, più spesso da una agenzia anonima, spietata, che dicono; non hai abbastanza soldi né credito, non sei abbastanza Italiano, non vogliamo fastidi preferiamo una casa vuota da una casa occupata da inquilini che ci danno problemi. Dare la casa a te e alla tua famiglia ci rende di meno che darla per affitti brevi. E sembra che la città non voglia cittadini. E si usano le case per fare soldi, invece per ospitare persone.

→ **Il Terzo Segnale, un sistema di Welfare in declino.**

Ed è la paura di essere malati. Sono in molti a denunciare le crepe preoccupanti del sistema sanitario. E certamente noi non possiamo tacere al merito di persone e di istituzioni sanitarie che assicurano prestazioni di eccellenza, e ci capita spesso di incontrare chi mostra gratitudine e sorpresa per l'attenzione ricevuta, per la competenza dei medici, per la cura personalizzata. Ma non si può ignorare che a volte la paura di ammalarsi, la pretesa di guarire e esercitano una pressione sul personale sanitario che giunge fino alla violenza e ancora preoccupano le liste di attesa, la dilatazione insopportabile dei tempi, il privilegio accordato a chi ricorre a una sanità privata a pagamento, sono tutti aspetti inquietanti. Il privato profit fa della salute un affare. Il privato non profit in ambito sociosanitario si sente spesso ignorato e perfino mortificato. E gli ospedali pubblici e le loro eccellenze rischiano di essere screditati.

→ **Il Quarto Segnale, l'intollerabile situazione delle carceri e la repressione come unica soluzione.**

La Costituzione della Repubblica Italiana è tradita. Tradita per le pessime condizioni dei carcerati, per il trattamento del personale della polizia penitenziaria e la loro insufficiente formazione. La Costituzione è tradita, per il sempre maggior recrudescenza delle norme. La Costituzione è tradita per la scarsissima accessibilità dei percorsi di reinserimento sociale di coloro che sono stati condannati. Le condizioni di squallore, di degrado, di violenza, non facilitano certo nei detenuti il riconoscimento del male che hanno compiuto, piuttosto suscitano rabbia, questo regime oppressivo. Suscita risentimento, e crediamo che si possa prevedere che gente così maltrattata uscirà dal carcere come persone più pericolose di quando sono entrati, che hanno imparato a odiare le istituzioni, piuttosto che a riconoscere le loro responsabilità, e a cercare di riparare una situazione insopportabile nelle nostre carceri.

Le condizioni di detenzione sono insostenibili, per la condanna al carcere di persone segnate da malattie, che invece di essere curate diventano presenze incontrollabili, pericolose per sé e per gli altri, fino a forme di autolesionismo, fino al suicidio.

E l'orientamento di una mentalità repressiva cerca la vendetta piuttosto che il recupero, e questo segna una crepa pericolosa nella casa comune.

→ **Il Quinto Segnale, il Capitalismo a Servizio dell'Individualismo.**

Nella capitale finanziaria del paese, come vengono definite le grandi Città, si riconoscono i peccati capitali della finanza, che è intesa come l'astuzia di far soldi con i soldi. Il capitalismo malato è a servizio di un individualismo malato, e ignora la funzione sociale e la responsabilità morale della finanza. Così le città diventano appetibili per chi ha molto denaro da investire. E nel mondo in guerra, nel mondo ingiusto, nel mondo del lusso incontrollato, le risorse finanziarie nel sistema creditizio sono impegnate in modo scriteriato per rendere più drammatica l'iniquità, che arricchisce i ricchi e impoverisce i poveri.

Le Città diventano appetibili per chi ha molto denaro da riciclare, il denaro sporco che con il suo fetore di morte invade la città, grazie a persone contagiate dall'indifferenza, dalla paura, dall'avidità, e così viene propiziato il diffondersi di virus pericolosi per l'economia della gente onesta.

Allora si Fanno Avanti

→ **Si fanno Avanti** quelli che dichiarano di voler mettere a mano all'impresa di aggiustare il mondo.

→ **Si fanno Avanti** coloro che nella fede cristiana riconoscono un fondamento necessario per la speranza e la motivazione decisiva per l'impegno.

→ **Si fanno Avanti** coloro che sono animati da una passione per il bene comune e avvertono la vocazione alla solidarietà come un fattore irrinunciabile per la loro coscienza.

→ **Si fanno Avanti** coloro che custodiscono principi di giustizia, pensieri di saggezza, consapevolezza delle proprie responsabilità, e che non sarebbero in pace con se stessi, se si accomodassero nell'indifferenza.

→ **Si fanno Avanti** quelli che non sono perfetti, non si ritengono superiori, ma si fanno avanti ogni mattina, non fanno grandi discorsi.

Ma possiamo e crediamo di poter indovinare l'animo di coloro che **Si fanno Avanti**.

→ **Si fanno Avanti** una coppia di sposi, noi ci facciamo avanti dicono, avvertiamo la forza, la bellezza del nostro amore. La vita è così bella se vissuta in un rapporto d'amore, rinunciamo a molte cose dicono gli sposi, ma non a vivere né a dare la vita. Noi non saremo complici dell'infelicità dei nostri figli, perciò scegliamo la via della riconciliazione del perdono, anche quando litighiamo. L'amore sopporta sacrifici, i drammi, le cadute, per continuare a essere famiglia, luogo di accoglienza e di crescita paziente.

Ecco noi ci facciamo avanti, dicono questi sposi, noi non saremo complici della desertificazione della città.

→ **Si fa Avanti** la Sindaca o il Sindaco del paese, io mi faccio avanti dice, non starò in un angolo tranquillo ad assistere al declino del mio paese. Io mi faccio avanti e assumo la responsabilità del bene comune, la responsabilità di gestire le risorse per favorire il vivere insieme, per curare i rapporti a sostegno delle fasce deboli. Io mi faccio avanti per una gestione onesta, disinteressata, lungimirante delle risorse a disposizioni. Io mi faccio carico di valorizzare tutte le espressioni della società civile. Ecco, io non sarò complice del declino del mio paese, io mi faccio avanti.

→ **Si fa Avanti** l'educatore, magari il Sacerdote, magari l'insegnante, si fa avanti e dice; io mi faccio avanti e mi assumo la responsabilità di offrire alle giovani generazioni le buone ragioni per diventare adulti, fiduciosi, generosi.

Mi assumo la responsabilità di essere testimone di speranza, perché io stesso, con tutte le nostre incertezze e inquietudini, però siamo uomini e donne di speranza. E di fronte alla fragilità dei ragazzi, alla tentazione di farsi coraggio con stupefacenti e mondi virtuali, violenti e volgari, noi non cercheremo di essere l'adulto accondiscendente che accontenta i capricci, ma un Educatore responsabile che accompagna a vivere la vita come vocazione al bene, alla felicità, e incoraggia a pagare il prezzo della responsabilità, per mettere al frutto i nostri talenti.

Noi non saremo complice del crollo della casa, perché le nuove generazioni si fanno Avanti, per scrivere una storia nuova.

→ **Si fa Avanti** il responsabile del carcere, io mi faccio avanti, mi assumo la responsabilità di applicare la Costituzione della Repubblica, i regolamenti del carcere, nella loro intenzione di recupero e reinserimento e anche assumere i rilievi dell'Europa. Mi faccio carico di affrontare il problema del sovraffollamento, non chiedendo la costruzione di nuove carceri, ma riducendo il numero dei carcerati. Il carcere non devono esserci i detenuti malati, in carcere non devono i detenuti restare inoperosi. Chi ha commesso un danno verso la società o verso le persone deve essere impegnato a riparare, non a fare ulteriori danni.

Non si è mai visto che un trattamento più duro renda migliore le persone.

Si deve fare avanti, per non essere complice del crollo del sistema.

→ **Si fanno Avanti** il commercialista, il notaio, l'avvocato. Io non sarò complice della rovina della cassa comune, dicono. Mi assumo la responsabilità di essere onesto e di non aprire la porta del mio studio al denaro disonesto. Io non mi lascio incantare dall'illusione del denaro facile, perché so che è denaro maledetto che è il frutto della corruzione, della trasgressione, della rovina, dei giovani e della società. Non sono ingenuo, ma non mi lascio trascinare nelle zone grigie dove le responsabilità si

confondono e le procedure complicate rendono inafferrabili le operazioni finanziarie e irriconoscibili i delitti.

No, noi non saremo complici.

→ **Si fanno Avanti** il carabiniere, il poliziotto, il finanziere. Mi faccio avanti. Ho segnato il mio impegno con un giuramento e lo onorerò. Il mio servizio all'ordine pubblico, la mia vigilanza per il rispetto della legalità, la mia prossimità ai cittadini saranno espressi con una onestà affidabile. Mi faccio avanti. Io non mi lascio convincere da chi vuole corrompermi, e non mi lascio impressionare dai delinquenti educati in giacca e cravatta e non manco di rispetto a chi è vestito male verso chi parla male l'Italiano, verso chi non conosce le regole del convivere, perché nessuno le ha spiegate e lo ha aiutato a osservarle.

→ **Si fanno Avanti** dunque il carabiniere, il poliziotto, il finanziere. Che svolgono il loro compito con sacrificio, se è necessario, anche se altre professioni sono più prestigiose e anche meglio retribuite. Spirito di corpo e la loro coscienza, mi danno coraggio e sapienza al servizio del bene comune, perché le fondamenta della casa siano salde, perché la casa comune non crolli. Non saremo complici del crollo della casa.

→ **Si fa Avanti** l'imprenditore. Sono consapevole, dice, che la mia azienda, la mia attività comporta una responsabilità sociale. Il mio benessere e il benessere dei miei collaboratori, dipendono dalla qualità del lavoro e dalla lungimiranza delle mie scelte. Dare lavoro, produce eccellenza.

Ecco il mio programma. L'Imprenditore dice: Resisto alla tentazione della avidità di investire soldi in operazioni finanziarie allo scopo di fare i soldi con i soldi. Resisto all'esasperazione della burocrazia nemica dell'intraprendenza e della rapidità, resisto perché è troppo importante che l'azienda continui a essere viva e a mettere sul mercato prodotti di cui possiamo essere fieri. Quel made in Italy che il mondo ci invidia.

Io mi faccio avanti, dice l'imprenditore, perché la gente abbia lavoro, le famiglie abbiano serenità e l'azienda vada bene.

→ **Si fa avanti** il politico. Dice: io non sarò complice della rovina della casa, sono stato eletto e non voglio deludere la fiducia degli elettori: avverto la responsabilità di costruirmi anche competenze che non ho perché la realtà è così complessa e i pareri così diversi. Desiderare il bene comune è spesso un'impresa ardua. Si sa che la casa sta in piedi, perché la politica si cura dell'insieme con competenza e lungimiranza. Gli interessi di parte, la tentazione di badare all'immediato e al favore popolare piuttosto che al bene del paese, sono sempre in agguato. L'appartenenza a un partito rischia di delegare la responsabilità di pensare e di progettare a quei pochi che contano.

Io mi impegno:

- per favorire il confronto.
- per approfondire le problematiche.
- per semplificare la vita della gente.

Avverto che la nostra politica deve avere un respiro europeo, e un'anima alimentata da principi di sussidiarietà e solidarietà.

- L'umanismo europeo,
- La centralità della persona,
- Il valore della famiglia,
- L'attenzione ai fragili,
- Il rispetto dell'ambiente,
- Il rispetto della libertà,
- La sacralità della vita,

ispirano il nostro impegno e ci facciamo avanti. Non saremo complice del crollo della casa.

→ **Si fa Avanti** il giovane. Mi faccio avanti io con i miei 20 anni di speranza e di energia. Ho delle idee, ho dei sogni per immaginare il futuro nell'inedito e nel sorprendente. Mi riempiono la giornata, la cura e il rispetto per l'ambiente, l'impegno per la pace e la giustizia, la solidarietà con i poveri, la creatività per mettere la tecnologia al servizio della persona e del bene comune. Io non sarò disponibile a replicare il passato. Non contate su di me per tenere in piedi ingombranti anacronismi,

ma per uno scopo comprensibile, per un sogno condiviso, per una promessa di pace e di bene per tutti. Ecco io mi faccio avanti con i miei 20 anni di speranza e di energia.

→ **Si fa Avanti** il cittadino comune. Io non voglio essere complice della caduta della casa perché la casa comune è la mia casa. Osservando il disagio diffuso, mi chiedo, ma io, il cittadino comune, che cosa posso fare? Io cerco di recuperare la prospettiva culturale che fa riemergere le dinamiche dello Spirito e che creda e crede che sia importante partire da sé prima che dagli altri. Io, il cittadino comune provo fastidio quando respiro quel clima deprimente che prende la parola solo:

-per lamentarsi,

- per accusare,

-per screditare,

persone e istituzioni. Io cerco di fare il mio dovere, onesto sul lavoro, affidabile in famiglia. Io pago le tasse, e so che quello che è dovuto è necessario per una città e un paese ben organizzati, per rendere accessibili a tutti i servizi necessari. Per questo sono sdegnato degli sperperi del denaro pubblico e della corruzione. Io mi faccio avanti, "il cittadino comune", per fare il mio dovere.

La casa non cade perché ci sono persone che **Si fanno Avanti** per aggiustarla e per renderla abitabile.

Il Signore Gesù ha pronunciato la parola sulla quale si può costruire la casa che non teme i venti tempestosi, neppure i venti di questo nostro tempo.

Il Signore Gesù è Lui stesso la pietra angolare, e noi crediamo che sia proprio opera di Dio, quell'invincibile desiderio di bene, quel senso di responsabilità, quella disponibilità ad affrontare fatica e sacrifici che convince molti di qualsiasi fede, di qualsiasi colore, convince molti a farsi avanti per camminare insieme, per assumere la responsabilità della casa comune.

La responsabilità personale, è il fascino e il rischio della democrazia, della vita in questa terra che amiamo, della continuità di una civiltà di cui siamo fieri. Nel nostro contesto culturale contemporaneo, chi assume responsabilità, avverte talora di essere circondato da un scetticismo, che si esprime in vari modi nel non sapere che senso ha la vita, nella convinzione dell'inutilità di essere fiduciosi nella professione di agnosticismo, come sintomo di intelligenza, ma la casa non cadrà perché ci siamo noi, responsabili delle istituzioni,

-sindaci,

-forze dell'ordine,

-magistrati,

-imprenditori,

-medici,

-educatori,

-uomini e donne,

-anziani,

-adulti e giovani,

-Sacerdoti e Suore consacrati,

tutti che si fanno avanti ogni giorno, che mettono mano all'impresa di aggiustare il mondo, la casa non cadrà perché convinti che valga la pena considerare la vita come vocazione a servire, piuttosto che come pretesa di essere serviti. Non cadrà, perché uomini e donne, pensosi, appassionati al cammino dell'umanità e al destino di questa città e di questa terra.

Ci siamo noi fieri di fare il bene, che troviamo insopportabile il malaffare e l'indifferenza.

l'egoismo e la rassegnazione.

Ci siamo noi, uomini e donne di fede, che sapete pregare per non cadere in tentazione.

Ci siamo noi, uomini e donne di ogni credo e di ogni appartenenza, che sapete percorrere con tenacia e perseveranza, la via del bene.

Ci siamo noi, uomini e donne abitati dalla gioia di essere vivi, di essere insieme, di essere in cammino verso il futuro desiderabile.

La casa non cadrà perché ci siamo noi.

→ **Facciamo l'elogio di quelli che si fanno avanti.**

Quelli che si fanno avanti e cioè non si tirano indietro, non si ripiegano su se stessi, non si chiudono nel loro mondo privato, e si fanno avanti.

→ **Facciamo l'elogio di quelli che si fanno avanti.**

Non per l'ambizione di esibire delle qualità, ma per la responsabilità di mettere al servizio di tutti i loro talenti.

→ **Facciamo l'elogio di quelli che si fanno avanti.**

Non per un calcolo di interesse, ma per una risposta alla vocazione a servire.

→ **Facciamo l'elogio di quelli che si fanno avanti.**

Che non si lasciano abbattere dai fallimenti e dalla consapevolezza dei loro limiti, i limiti, gli errori non sono mai una buona ragione per tirarsi indietro, piuttosto sono un invito a correggersi, a riflettere, a riprendere, ad andare avanti.

→ **Facciamo l'elogio di quelli che si fanno avanti.**

E si rendono conto e sono consapevoli di non essere soli, e che c'è una moltitudine di uomini e donne che hanno a cuore lo stesso bene di tutti e si fanno avanti e siamo in tanti.

→ **Facciamo l'elogio di quelli che si fanno avanti.**

Perché raccolgono il genito, il genito del pianeta, il genito della gente e si dedicano alla consolazione, perché sanno di poter mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo, almeno un po' del mondo, almeno quel pezzetto di mondo che è assegnato a ciascuno di noi.

Ecco, ciascuno sente:

-la fierezza,

-la gioia,

-la bellezza,

di rispondere alla vocazione e farsi avanti.

Il mondo ha bisogno di tutti noi di **quelli che si fanno Avanti.**

Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio

Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma